

la solitudine dà abitudine,
dà dipendenza
se ti riverbera, tutto sperpera
ti fa violenza e violento ti fa

Mi passi il sale per favore? (SUITE)
(della Vita, ch'è pur bella, or facciam la passerella)

[A] in terra il vile male assale
che non reggi più
ma tanto amore ancora in mare
come vedi è blu
se qui ti sciacqui via il grigiore e ci vuoi credere
anneghi il dispiacere
e ti piacerai di più

[A'] mi passi il sale per favore
è il condividere
che pure amore solo muore
o ti può uccidere
rana, delfino, infine in mare è stile libero
e il tuo destino poi te lo scegli tu!

chi è in cima alla classifica lo merita, si sa!
chi è in fondo alla classifica per sempre ci starà
salario o ruolo pubblico
o codice genetico
mai più lotta di classe
grazie alla classifica! [A]

in terra come in mare
ci son le macchine
produrre, lavorare?
a loro fallo fare!
(non dispendio, non stipendio
non abbiamo nessun bisogno
e la macchina ci affranca
dal guadagno, dal conto in banca) [A']

se potessi dir qualcosa
con le vecchie mie parole
non starei tanto a pensare
mi verrebbero da sole [A]

sono squalo
ti divoro
per natura
sono così
l'uomo avrebbe
la cultura
ma ti sbrana
a brandel-li [A']

vittime Noi designate
delle donne emancipate
congelati in banche gli spermatozoi [A]

le mie atlanti idee senza luogo
le dispiego, le porto avanti
e gli do spazio, non le riniego
sono potenti se avute in tanti [A']

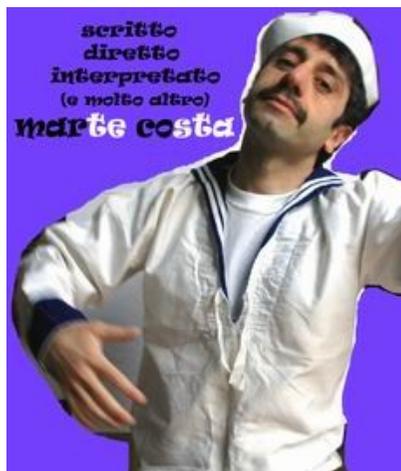
la carne tutta, cruda, cotta, spessa,
grassa, che hai
e non ci viene né la gotta né l'ipertensione, mai
siamo cannibali adattabili e animi nobili
io sono cannibale perché

mangiamo pure i più indigesti, vieni qui!
Siamo socievoli benché cannibali
si sa che i gusti non son certo disputabili
siamo omeopatici e mai carnefici
delle altre specie rare e pure, più di noi
[A]

è rozza chiazza grezza ma ha il vezzo
di fare la subretta in tv
però poi si paralizza perché sa
di essere in stazza cozza sì [A']

ci han provato con la bomba, con l'atomica
all'isola tonga,
con la fionda, col nitrato, col cianuro filtrato
dal Po
ma così non crepa il Kraken, non si inricca
s'incrocca o si krakka,
resta solo il karaoke di successi in
classifica e dischi
per il festivalbar!

scipita e sciapa la tua vita ed avvilito ormai
sembra sciupata e già finita ma avvertito sei
c'è tanto sale ancora in mare e il sole, tu lo
sai che l'insalata la puoi condire
hai la frittata e le uova intere
e l'acqua del mare diventa da bere per te!



Testi, musiche, arrangiamenti,
scene movimenti coreografici,
regia... **marte costa**
marte.costa@fastwebnet.it
328 8487186
www.martecosta.com

10



presenta
uno spettacolo musicale tragicomico
scritto e diretto e interpretato da
MARTE COSTA



**il metaforico immaginifico
fantasmallegorico "musical" degli abissi
tutti**

con Dino Mascia, Andrea Sità, Elda Adriano,
Martina Trezza, Francesca Russo, Vito Olive,
Alessandro Ferrari, Lucia Giovannini, Danilo
Mutolo, Marco Arciuli, Valentina Procopio, Filipa
Lacerda, Vanessa Vidano, Marinella Ferrero.
assistente alla regia: Francesca Russo; datore luci:
Maristella Moffa; foto: Piergiorgio Corradin

Il classicissimo romanzo di Jules Verne, scrittore della geografia del fantastico, e di ardite e temerarie esplorazioni, si presta particolarmente all'attitudine allegorica ed alla poetica di vivide metafore musicali e liriche già collaudate nei precedenti lavori della **Compagnia Necessità Virtù** fondata e diretta dall'autore compositore e regista **Marte Costa**, che si sta ormai segnalando come una nuova (e salutare!) realtà nella creazione di un'originale forma di teatro musicale, dove la musica è composizione autentica e mai scontata, i testi ambiscono a forma poetica autonoma, e lo spettacolo, il frutto di idee vere, e non di meri effetti tecnici... (che, ammettiamo, nomen omen, non avremmo comunque!)

La vicenda: 1866, molte navi da guerra affondano misteriosamente. Si immagina sia opera un terribile mostro marino. Una rinomata biologa ed il suo assistente si imbarcano alla sua ricerca, ma il mostro affonda anche la loro nave. I due vengono però salvati e scoprono così il Nautilus, futuristico sottomarino, macchina geniale, che racchiude molti tesori del pensiero e del sapere, capitanata e costruita dal capitano Nemo, che vive, solo, nei fondali marini, non trovando più nessuna affinità

con il mondo ufficiale. Nel lungo viaggio sotto tutti i mari del globo, si svela ai loro occhi un universo sconosciuto e meraviglioso, a partire dalla raffinata lingua parlata dall'equipaggio, poi il continente di Atlantide, e le innumerevoli creature marine, le sirene, insieme a merluzzi e cozze che ricordano tante umane pochezze. Ma nonostante Nemo si sia circondato di tutta la Bellezza possibile, la sua vita così lontana da quella degli altri umani e la sua lotta senza fine contro quello stesso mondo di cui conserva le migliori testimonianze, lo condannano ad un'inesorabile solitudine.

Mentre molti dei luoghi che Verne aveva esplorato solo con la fantasia, sono ora conosciuti (o addirittura turistici!), gli abissi oceanici nello spettacolo sono quelli reconditi della coscienza, i mostri marini incarnano ben altre attuali mostruosità terrestri, i colori delle creature marine di ogni latitudine si mescolano alle mille cangianti sfaccettature dell'animo umano e dei suoi discontinui rapporti con gli altri. L'esplorazione di un mondo sommerso, puro, regno dell'incanto e dell'emozione, ma anche caleidoscopico specchio nel quale si rifrangono tutte le luci e le ombre di quello ufficiale: buffi pesci sono parodia di vezzi e grossolanità umane, mentre altre leggiadre forme di vita subacquee incarnano speranze e nobiltà in via d'estinzione. Nello snodarsi delle arie dei personaggi principali ed i numerosi consueti intrecci corali e contrappuntistici, la vicenda percorre le sole tappe più significative del viaggio nel quale ci guida il misterioso e solitario capitano Nemo, dove ogni cantante-attore interpreta una delle "fantasmallegoriche" creature.

tra amici ci piace alla brace e faccio le
grigliate ma
tra tutte le specie estinte già
è giusto cacciare la più... prolifica!

mangiamo carne, la più dura, la più impura
che c'è
e non ci viene né l'infarto né il colesterolo che
siamo gentili ed educati, biasimati però
mangiamo i nostri simili, e voi no!

io sono cannibale perché
mi preoccupo di questa terra che più posto
non ce n'è
che la bombà demografica richiede da tutti
respon-sabilità

mangiamo il lardo la budella il fegato e il
rognone
la mucca pazza non ci assilla né l'indigestione
siamo antropofagi filantropi e generosi
se sono odiosi li bolliamo, per un po'

Ero invano vegetariano
ora il mio ruolo biologico lo so
della catena alimentare, l'ultimissimo anello

smidollati tra noi non ce n'è,
ciucciamo ciucciamo midolla dalla culla e non
latte
e certo non cervellotici
con tutte le vostre cervella, come dessert!

scat...
Siamo socievoli benché cannibali
si sa che i gusti non son certo disputabili
siamo omeopatici e mai carnefici
delle altre specie rare e pure, più di noi

gabbia dorata (Kraken ripresa)
(Anime belle, scardinate! Se ci siete)

ma benché dorata sia
e racchiuda mille virtù
da una gabbia si scappa via
e non ci si torna mai più

Nemo è un caso raro, estremo
ma non poi così strano che
nemo è il nome che ha ogni uomo
nell'abisso che scorge in sé
è passione spesa invano
ma che non può non spendere!

Nemo forse è un uomo eletto
ma rinuncia all'umanità
Nemo ha amore senza oggetto
ma dove vai voglio anch'io

il progetto, non la realtà
si rifugia chi è sconfitto,
chi speranze ormai più non ha.

Nemo è il nero crisantemo
che ama, ma annega la verità
Col nervino, col diossino, con il piombo
(...)
lui non pesca con san Pietro che ha più
frecce di san sebastiano
tutte infisse nel costato di esiliato lontano e
va a fondo
perché un mondo non ha
Nemo chi è?
è l'abisso che è in te!

Ed infine approfittando dell'ennesimo conflitto con il
mondo in superficie e dell'ennesimo affondamento di
una delle inestinguibili navi da guerra da parte del
Nautilus, la Biologa e Consiglio riescono a fuggire. E
Nemo, in fondo, non fa nulla per impedirglielo
davvero. La sua condizione torna ora ad essere
quella di sempre, la stessa che lo accompagnerà fino
alla fine dei suoi giorni.

di Nemo lo sgomento, e il pianto
(dell'Abisso, della Fine)

La marea
fende la prora
in apnea sto
mi respira ad onde
la sintassi non ho
per questa trista prassi
di incorrispondenze e affinità
finite

Salata
bevo anche l'acqua
Dulcinea, no
non s'è mai abituata
è sommersa però, non s'è mai rassegnata
sulla terra è persa la mia idea,
qui nuota

ideale
susceptibile
di curaro
ma tenuto a cuore
di atrabile tremo
tempesto il gesto in mare
e non corrisposto rispon-
do,
e senza una posta mi spen-
do
le tue navi affondo
arido mon-
do, e piango

*Diffidenza in chi non sappia
stare solo, all'occorrenza
non saprà sceglierti*

LIBRETTO

1° ATTO

*Mari dei sei continenti
sconvolgenti accadimenti
affondati bastimenti
inspiegati avvistamenti
di una cosa grande, enorme
lunga, svelta, fusiforme
e talvolta fluorescente
sarà un mostro certamente!*

Kraken karaoken

(Del cercar mostri lontano, ma non riconoscerli vicino)

sarà un mostro certamente
che nostro nemico è
con un rostro prominente
ci squassa e ci affonda, perché?

(parlato) il kraken!

dal profondo degli abissi
ribelle contro di noi
tutti al mondo ci fa fessi!
crepapelle deride eroi
pura forza di natura
che nessuno cattura mai

(parlato) kraken karaoken!!

forse è un polpo gigantesco
tentacoli orribili!
con un colpo piratesco
su uno scoglio scorbutico
come un cupo capodoglio
il convoglio ha addentato già
e la ciurma si è mangiato
con la nave tutta intera!
ci han provato con la bomba, con l'atomica all'isola tonga,
con la fionda, col nitrato, col cianuro filtrato dal Po
ma così non crepa il Kraken, non si incricca s'incrocca o si
krakka,
resta solo il karaoken di successi in classifica e dischi
per il festivalbar!
ha più squame di Godzilla
ha peli più di King Kong
ha le penne ed ha le zanne,
la pupilla dilatata!
(parlato) il kraken?
è un'orrenda mutazione
obbrobrio genetico
e scorrazza nel liquame

per lui afrodisiaco
e gli piacciono gli hamburger
ma gonfi agli estrogeni, no!
(parlato) kraken, kraken karaaooken!!
e se fosse una balena
enorme cetaceo?
dimagrita incattivita
per dieta dissociata
con il grasso liposutto
costrutto non trova più
si potrebbe anche invitare
come ospite fissa al talk-show!
col nervino, col diossino, con il piombo
benzino assassino
la carretta colapasta petroliera petrodolla
ci han provato con la Nato, con la Cia la Mafia
la P2,
che ha lanciato il ritornello, il più bello per
l'estate
la tortuga ci han provato che a Guantanamo non
è reato,
il mandato gli hanno dato per la guerra più
santa che
non si pesca con San Pietro, non è un drago che
infilza San Giorgio
questo è un Kraken karaoken, solo il brago di
un brano San Reeeemo, ed il Kraken morrà!
ti prego San Remo aiutaci tu!

*Molti e esimi luminari e i più scienziati
Sono quindi interpellati, intervenuti
Ma è una biologa di studio e di coraggio
che s'imbarca alla ricerca in equipaggio*

mia bio logia

(Dell'anima, Del suo corpo)

la bio logia
dà corpo all'anima mia
ed è iodio il mio studio perciò
vado a fondo, dove odio non può
mia bio logia
non chiusa, non sacrestia
non un faro sicuro, se mai c'è
ma pensiero e natura che è in me
in un mare
di vita che non muore
mare
che non costringe a stare
è amore che non so capire
ma solo vivere a sentire

e veleggio senza più barcollio (prigioniero sono anch'io,
senza ormeggio finché ci alzeremo (ma finché, noi ci alzeremo)

in volo
fino a fissare il sole (in volo fino al sole)
anno (anno di quattro primavere)
di quattro primavere (più vasto non c'è)
e spazio più vasto non c'è (e non mi sazio nel vedere)
e non mi sazio nel vedere

l'ardore che
ti muove, mi commuove
vita indomita, moto, energia
mi pervade, diventa anche mia

ma il viaggio, no
non dura un mese o un anno
col mio tempo volteggio in eterno (non son saggio neanche io)
sul quaderno di lungometraggio (e non basta mai il coraggio)

appunto (punto)
le cose che ora so (tra le frasi)
vinto (non mi importa vincere)
ma non combattuto (cento o mille sai)
da cento o mille nodi noi (spinte dal vento che le soffia)
sospinta dal vento che mi soffia

né ostaggio né
miraggio, scelgo con te
la mia rotta non è scritta già (rotta non è scritta già)
non è dritta ma ci porterà (non dritta, ma insieme scelta)

...Così come Nemo è a sua volta combattuto: una piccola falla nel suo duro scafandro di solitudine si è aperta

Valzer della solitudine (adagio) *(ancora e sempre (ripresa onto-fisiologica)*

la solitudine dà abitudine...

*E anche alcune creature del mare
si sono fatte da noi contagiare
dalla grottesca smania di apparire
e a tutti i costi, oh insania!, diventare...
po pò lare!*

2° ATTO

ma farà di te assenza 9
Intermezzo della cozza
(di veline, di soubrette, sian belline, sian racchiette)

le cozze ye ye!

ora un piccolo intermezzo c'è
di una cozza come me!
che stazza ha 'sta ragazza, ammazza te
ma un frizzo ghiribizzo c'ha
è rozza chiazza grezza ma ha il vezzo
di fare la subretta in tv
però poi si paralizza perché sa
di essere una cozza e
vorrebbe un indennizzo che
dovrebbe indirizzare a mamma

le cozze ye ye!

per la stizza ingozza pizza e
aumenta in stazza ancor di più
perciò si immobilizza sul sofà
e disprezza bonazze in tv
ha il cuore avvezzo a questi stazi ma
il guizzo suo si carbonizza
è cozza e il cuore a pezzi sempre avrà
e l'intermezzo è un pezzo che
è qui un bischizzo inutile
ma almeno il sovrapprezzo non ha!

le cozze ye ye!

*E sono scesi finalmente a far due passi a terra
Ma sulla terra non c'è niente che valga la pena
ormai
C'è troppa teppa, troppa trippa, troppa distrazione
Però qualcuno l'ha trovata soluzione a questi guai!*

Cannibali animi nobili *(e senza avvilito per lo spirito, del nutrimento per il corpo)*

Riprodotti in batteria
allevamento intensivo e pulizia
e vaccinati nutriti al meglio fino al macello

la carne tutta, cruda, cotta, spessa,
grassa, che hai
e non ci viene né la gotta né
l'ipertensione, mai
siamo cannibali adattabili e animi nobili
mangiamo pure i più indigesti, vieni qui!

8

*Con il fido suo assistente
Che di nome fa Consiglio
Tanto abusa del puntiglio
Quanto ottusa la sua mente!*

Classifica! *(la vita si semplifica se tutto è una classifica)*

per tutto ho una classifica e una categoria
un ruolo una piramide una stretta gerarchia
nell'universo entropico
ellettico, caotico
seguire, mai precedere per conformarsi ai più

e faccio di statistiche e di dietrologie
le mie opinioni solide, non temo traversie
rubrico tutti gli indici
dal mio ventisei pollici
la vita si semplifica se tutto è una classifica
(giusta la statistica casistica, che utilità!)
non importa se poi dopo non capisco nulla all'uopo
(ordina e interpreta chiara la realtà!)
tipi tipi rami rami gruppi gruppi classi classi
e sottoclassi e ordini famiglie e sottogeneri
fino a arrivare a specie sottospecie bruttaspecie e varietà
se poi vuoi Verità
un tuttologo in catalogo ce l'ha!

chi è in cima alla classifica lo merita, si sa!
chi è in fondo alla classifica per sempre ci starà
salario o ruolo pubblico
o codice genetico
mai più lotta di classe
grazie alla classifica!
la vita si codifica
la vita si ratifica
la vita si qualifica
la vita si semplifica se
sei in classifica!

è così che la nostra audace Biologa ed il suo fido assistente Consiglio si imbarcano su una amatissima fregata da guerra alla ricerca del terribile mostro degli abissi, e perlustrano da cima a fondo il mar dei Sargassi, il mar rosso, il mar nero, il mare della quiete il mare del silenzio ...il mar morto... ma niente di nulla si avvista a borbordo e a tribordo. Quando un giorno all'improvviso, avvistano e prendono ad inseguire quella che sembrerebbe essere proprio la misteriosa creatura. Ma prima che possano appurarla, attacca ed affonda la loro nave. I due vengono salvati, ma fatti prigionieri, da quello che benché paresse un mostro della natura, si rivela invece una straordinaria creazione dell'uomo...
*lavorare meno,
guadagnare meno,
consumare meno,
però vivere di più!*

la macchina perfetta *(della fine dello stipendio, e l'inizio*

Scelta l'ho, primo l'ho scelta
e la scelgo anche stavolta

della vita)

io l'ho progettata, costruita tutta
se gabbia dorata detta non felicità
sulla terra fermo la mia vita si insabbia

la macchina perfetta
la si è inventata già
non era un'idea matta
la vita liberata

liberata riscattata
dall'ufficio, dall'officina
e vissuta e goduta
c'è la macchina che sfacchina!
non dispendio, non stipendio
non abbiamo nessun bisogno
e la macchina ci affranca
dal guadagno, dal conto in banca

il pesce ci sfama
meglio qui stiamo
le alghe condiamo
senza più brama

in terra come in mare
ci son le macchine
produrre, lavorare?
a loro fallo fare!

Il capitano Nemo è solo
Il capitano Nemo è solo perché vuole esserlo
Il capitano Nemo è solo perché non si può non essere soli
Il capitano Nemo non fa parte dell'umano consesso
Il capitano Nemo non ha mai fatto parte dell'umano consesso
Il capitano Nemo è un puro
Il capitano Nemo è l'ultimo dei puri
Il capitano Nemo è freddo, è duro, è aspro
Il capitano Nemo brucia di Passione
Il capitano Nemo è stato bruciato dalla passione
Il capitano Nemo vive in un mondo che non c'è
Il capitano Nemo vive in un mondo che non c'è mai stato
Il capitano Nemo spera in un mondo che forse ci sarà

Il capitano Nemo... per vivere soli bisogna essere un animale o un dio

Valzer della solitudine *(...di Nemo, dell'autore vivente, e dell'ontologica tutta)*

la solitudine, la raucedine
che mi fa muto
scava voragini, dà vertigini
non scova origini, si chiude in sé

vicissitudini, spessi incudini
che più non sposti,
gronda la grandine sul mio ordine

3

*ed ora incontriamo le belle sirene
né carne né pesce, son tutte in ambasce
di finire lische san correre il rischio,
mai scelte scontate di quel che conviene*

sirene lancinanti silenzi

*(dell'incantare cantando, ma dell'essere fuori luogo
ovunque)*

fermati, resta con me
non and-a-re resta perché
non la troverai
la quiete non esiste per te
l'amore che hai perduto non c'è
ma Lete non ti dai

sirena, canto il tuo oblio
e la ce-ra non taperà
questa sera io
col canto ti addormento il cuore
e spargo il tuo tormento in mare
e al largo resterà

fermati, rimani qui
non viaggia-re per perderti
conosciamo bene
battute dalle tue stesse pene
vissute sulla pelle e sappiamo
che squame restano

catene
e sirene lancinan-ti tuoi silenzi
di falene ali
non hanno spazi nei vostri voli
ma gli anni e i giorni o quel che ti preme
qui dimenticherai

*E perfino in fondo al mare
Tocca al maschio, baccagliare
Senza pria certezza avere
Che la femmina ci stia!*

merluzzo, stoccafisso e baccalà (cha cha cha)

(del pescio maschio d'oggi)

siam merluzzo,
stoccafisso
e baccalà
in grande crisi nella mascolinità
ormai sotto di sei spanne
nel confronto con le donne
bistratti senza pena nè pietà

siam merluzzo,
stoccafisso
e baccalà
siamo avviliti da un'assurda parità
non per quello che aveva saputo

affettati qual salame
quando siamo con le dame
maschi in crisi della odierna civiltà

Eravamo intraprendenti [*rambi!*]
sempre pronti al primo passo [*zorri!*]
ma chiedete troppo e adesso [*john wayne*]
non vi soddisfiamo più!
Gli uomini son cacciatori [*duri*]
ci dicevan da bambini [*forti*]
fiori e poi cioccolatini
e la donna di sicuro cederà!

siamo il macho,
il latin lover
ed il playboy
i veri uomini eravamo solo noi
vittime poi designate
delle donne emancipate
congelati in banche gli spermatozoi

siam merluzzo,
stoccafisso
e baccalà
i maschi in crisi proprio in quella cosa là
tutti rigidi, ogni nerve
tranne proprio dove serve
siam più belli, però molli, ormai si sa

Che la mamma ci lavava [*rambi!*]
ci stirava e cucinava [*zorri!*]
però ai ruoli ribaltati [*john wayne*]
abituati non ci hai mai!
E pur di essere accettati [*duri*]
ci siam tutti depilati [*forti*]
l'uomo che mai non chiedeva
ora è preda e specie estinta quasi qua!

siam merluzzo,
stoccafisso
e baccalà
i maschi in crisi che non sembra finirà
non possiamo farci niente
ché alle donne è ormai evidente
ed è perciò che questo è un triste
cha cha cha!

La nostra biologa è combattuta: se da un lato è
prigioniera di Nemo, senza questa prigionia non
avrebbe mai potuto esplorare il mondo incantato che
tanto desiderava conoscere

il nostro viaggio

*(del non potere, stare, ma del sapere, viaggiare,
insieme)*

il viaggio che
io sto facendo con te
è cammino, destino se vuoi
non miraggio, se esiste per noi

anche se più non so
se voluta o subita

scossa torpedine, solitudine
fin nelle ossa
ti affossa l'argine, e glossi elettrico
o troppo ellittico

la solitudine dà abitudine,
dà dipendenza
se ti riverbera, tutto sperpera
ti fa violenza e violento ti fa

non mi spaventa la solitudine,
che mi appartiene
ma mi tormenta l'inettitudine
a stare ora con te

Diffidenza in chi non sappia
stare solo, all'occorrenza
non saprà sceglierti
ma farà di te assenza

la mola macina, da sola l'anima
se il corpo smotta
distorce su di sé, e ti abbacina
mente-ri-catta

è l'asfalto che ho divelto
non mi sono tolto molto
quando sfondo l'oblò
mi vedo capovolto

canne ho di un organo, ma non argano
per questo arcano
invano sbuffano, poiché suonano
solitudine
ma mi tormenta l'inettitudine
a stare ora con te
ho scelto ancora la solitudine, non l'escluderti

Il primo approccio con l'equipaggio del Nautilus risulta particolarmente
ostico. Tanto lontano è il loro quotidiano da quello degli altri umani, così diversa
la lingua che hanno elaborato: un idioma sonoro, armonioso, flessibile,
elegante, ma che risulta del tutto sconosciuto ed incomprensibile

il linguaggio universale

(del potere e dell'aver qualcosa da dire, e qualcuno a cui dirlo)

lo spagnolo
il cinese
l'ingle
se da viaggio
il mezzo che
era in mezzo
rotta
dalla fretta di dire qualcosa

ammancato già
ora
è l'inizio ed il fine del messaggio

segnifico
prolifico
denso
ma incompiuto
m'introduco
mi traduco
rischio
di trovarmi poi debole eunuco

se potessi dir qualcosa
con le vecchie mie parole
non starei tanto a pensare
mi verrebbero da sole

se il soggetto della frase
si accordasse con il verbo
rosa rosae e non riserbo
ma è l'oggetto che poi perdo
complementi!

comunica
pontifica
lo sco
municato
l'alfabeto
farfallino
stele
di rosetta perfetta corretta

dei linguaggi
nei messaggi
leggi
la bottiglia
capivamo
credevamo
sempre
solo dopo tre giri di chiglia

Se le frasi che ho connesso
le potessi incatenare
potrei almeno ritrovare
sia l'uscita che l'accesso

se i soggetti miei smarriti
nel parlare per me solo
li potessi ritrovare
nel canale dello scolo
che fa scuola!

fibrilla la
mia sillaba
prima
di esser detta
si teme già

ma amato
*Non è perso, pur sotto il mare
è sommerso, ma il cielo appare
ci sarà allora l'età dell'oro
l'iperurano incontra il campo eliso
si scontra ma è difeso
e non può perdere
è un disegno da prendere in pegno,
per il sogno di cui c'è bisogno
m'ingegno*

le mie atlanti idee senza luogo
le dispiego, le porto avanti
e gli do spazio, non le rinnego
sono potenti se avute in tanti
ne pago il dazio se c'è, non le ho perdute se
soffio il vento che gonfia le vele,
non ripiego, ché affronta ogni frode
la fede

ma poi una tempesta
un maremoto la affondò
e più non si trovò
sull'Atlante o col sestante
e chi l'ha cercata, sempre si è smarrito per l'Atlantico
e poi persino, destino, crudele, nel mare Pacifico
ora la cerca solo chi ha fede
ci crede e non cede, sono pochi
ma se ancora il mondo andrà avanti sarà
perché quei pochi ne valgon tanti

un tifone che
via la spazzò
e in una notte cenere
non restò che polvere
che sparsa in mare
nessuno può trovare
però inventare si può un
illusione, sempre a patto che
ci sia chi sia disposto a crederci
riconoscerci
non a morire per un'idea ma a farla vivere verità

tornado uccise l'eldorado
oltre le grandi colonne di Ercole
e se ci sarà un paradiso, di certo è lì
è nascosto ma ben più vasto di tutto ciò
che hai pensato, e che hai sognato
e non lo si può attaccare, o conquistare
con le armi, o coi soldi

cataclisma, che però non può intaccare
le idee, un continente, un mare
e di Atlantide, ce n'è, una ed anche più per ciascuno
se hai, perché ti dai, della fede
un altrove, che importa dove?

Certo anche nei fondali marini si trova l'ipocrita pesce
in barile, il tonto pesce lesso, l'emarginato pesce fuor
d'acqua, l'inquinato pesce affumicato, il caviale, tutto
firmato, e poi il pesce se, il pesce ma, il pesce forse
Ma
Il tonno che sulla terra non si può immaginare se non
dentro una scatola di latta, (magari con le ruote!) qui
salta vitale e giocoso.

E il cavalluccio marino, qui è sereno, non supera, non
corre, non strombazzava o gareggia inutilmente. Il
delfino ha imparato a parlare milioni di anni prima
dell'uomo, mentre la spugna, sempre ricettiva e
attenta, nutre anima e corpo assorbendo ogni giorno
20 volte il suo peso.

E che dire della sogliola, linea sempre invidiabile e
mai una dieta. Il corallo, essere che sa vivere in
stretto contatto con la comunità, senza però rinunciare
alle proprie personalissime sfumature.

L'ostrica, che paziente lavora alla propria perla, senza
mostrarla vanesia, ma anche senza gettarla via, ben
sapendo che qui sotto i porci non si spingeranno mai
La stella marina, non smania per rilucere sotto
banalizzanti riflettori. E persino la medusa, che pur fa
la sciantosa, è in fondo meno urticante di molte
umane.

E infine il Plancton, piccolissimo, umilissimo, ma tutti
nutre e tutto ha origine da lui.

mi passi il sale per favore?
(Def condividere... dell'almeno provarci)

in terra il vile male assale
che non reggi più
ma tanto amore ancora in mare
come vedi è blu
se qui ti sciacqui via il grigiore, e ci
vuoi credere
anneghi il dispiacere
e ti piacerai di più

mi passi il sale per favore?
è il condividere
che pure amore solo muore
o ti può uccidere
rana, delfino... infine in mare è stile
libero
e il tuo destino poi te lo scegli tu!

scipita e sciapa la tua vita
ed avvilito ormai
sembra sciupata e già finita
ma avvertito sei:
c'è tanto sale ancora in mare
e il sole, e tu lo sai
che l'insalata la puoi condire
hai la frittata e le uova intere
e l'acqua del mare diventa da bere per
te!

6

lo scopo nel
parlare è
dire che si esiste
se conta il co
municare
strema
schiaccia Ercole Atlante Maciste

non ci fermano le dighe
il semantico o l'accento
ci spostiamo a piacimento
ci eleggiamo tra le righe

tante cose avrei da dire
ma riassumo in quattro sole
nasco cresco-nosco muoio -----
nel linguaggio universale
originale!

...Esplorare il meraviglioso mondo sommerso, scoprendo
nuove ed impensabili forme di vita... Naturalmente anche
nei fondali marini si incontrano feroci predatori... ma
potranno mai gareggiare in questo con l'uomo "civile"?
*mostra i denti il pescecane, e si vede che li ha,
un coltello solo ha Mackie, ma vedere non lo fa!*

homo homini squalus
*(mostra i denti il pescecane e si vede (almeno) che li ha! (Omaggio
a Weill-Brecht))*

sono squalo
pescecane
e il mio pane
è il sangue -tuo
*l'uomo mangia
vitamine
ma non teme
il confron-to!*

sono brutto
e cattivo
ho più denti
che gengi-vo
*l'uomo è buono
e comprensivo
se soltanto
torna il con-to*

sono squalo
pescecane
quando ho fame
io ti sbra-no
l'uomo caccia

incompresa
*e fa bisboccia
colla pancia
piena e sa-zia!*

pesce grande
mangia il meno
pesce scaltro
mangia l'al-tro
*pur col senso
della colpa
spolpa pure
il simi-le*

sono squalo
ti divoro
per natura
sono così
*l'uomo avrebbe
la cultura
ma ti sbrana
a brandel-li*

squalo sono
e non scialo
pure ingollo
il pancre-as
*io ti addento
col cemento
o ti schianto
con la mia porsche!*

sono squalo
non per dolo
ti dilanio
non ti amma-lo!
*sono l'uomo
ti consumo
e se mi serve
io ti impalo*

Il primo a favoleggiare dell'esistenza del continente di
Atlantide fu Platone. Poi tutti i grandi sognatori, e persino
gli uomini più realisti, hanno sempre immaginato, e
sperato, nell'esistenza di un mondo migliore. O
semplicemente, altro. <Forse però non di continenti nuovi
la terra ha bisogno, ma di uomini nuovi>

Atlanti idee
*(Dalla canzone dell'amore perduto, Delle canzoni
dei valori cercati)*

c'era un luogo prima del tempo
un altrove, che importa dove?
un continente non sull'atlante
ma la sua gente non ci era distante
viveva e soffriva ma insieme gioiva
non per quello che aveva ottenuto,

5

